

LA PATTUGLIA

L'informatore del cavaliere



GUIDE
DI GARIBALDI



NUMERO 32

DICEMBRE
2019

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA



SEZIONE DI MELEGNANO MONZA BRIANZA
"GENERALE BARONE AMEDEO GUILLET"



LE CAVALLERIE GARIBALDINE

Garibaldi fu un grande uomo di guerra ma fu anche un grande condottiero di reparti a cavallo.

Ciò è evidente in tutte le sue campagne americane ma soprattutto in quelle italiane dal 1849 al 1866. Anche se ha sempre comandato piccoli reparti di cavalleria, li ha usati con perizia nell'esplorazione e nella protezione delle proprie fanterie, perfetto nell'osservazione e nello sfuggire all'altrui osservazione. Distacca dal grosso, anche a 15-20 Km. , pattuglie che gli forniscono informa-



Le Cavallerie Garibaldine

zioni utilissime sul nemico. Muove velocissimo contro il nemico quando le sue pattuglie lo avvisano che è in difficoltà o in minoranza. Sa sgusciare fra grossi reparti avversari utilizzando i pochi spazi vuoti lasciati incustoditi. Sa usare i propri reparti a cavallo come un colpo di maglio finale appena si manifestano i primi sintomi di incertezza. Sa inseguire il nemico battu-

Tommaso Spadavecchia



Auguri di Buone Feste
e Buon 2020!!!



ANAC-Sezione di Melegnano Monza Brianza "Generale Barone Amedeo Guillet"
Via degli Zuavi, 19 Melegnano MI Tel.: 02 9836510

B.ca Prossima Intesa San Paolo **IBAN** IT 3510335967684510700192902

PUBBLICAZIONE AD USO PRIVATO INTERNO. NON IN VENDITA.

I LANCIERI DELLA MORTE DEL MASINA 1848/49



A metà di aprile del 1848 si riuniscono a Legnago i primi volontari. Il 13 giugno questi, con altri nuovi arrivati, si concentrano a Bologna formando un primo drappello di cavalieri con il nome di “Cavalleria Masina”. Il Governo Pontificio non li vuole e ordina il loro scioglimento. Masina prima tergiversa e poi offre il suo reparto alla Repubblica di Venezia. Il 23 novembre si unisce ai 400 uomini della “Prima Legione Italiana” di Garibaldi che intende andare a Roma. La colonna dei volontari passa da Forlì e da Cesena e sosta a Porto San Giorgio. Il 13 gennaio 1849 sosta per tutti a Rieti dove il Comune provvede a dare alloggi e generi alimentari ai legionari

stanchi e mal ridotti. I 45 Lancieri con i relativi cavalli si sistemano al coperto e possono, finalmente, accudire a quelle povere bestie mal ridotte. L’uniforme è la seguente: Shacò rosso con pennacchio ricadente di crini neri, fregio con il teschio e le ossa incrociate di metallo dorato, coccarda tricolore. Spencer turchino con sette cordoni neri, pantaloni rossi con una banda turchina. Armamento: sciabola, lancia con banderuola rossa e due pistole. Il 24 marzo Masina ottiene di portare a 100 l’organico del reparto e di dotarlo di un vistoso ma caldo mantello bianco. Il 13 aprile, si teme un attacco in forze dei Napoletani a Frosinone e quindi i lancieri vengono spostati ad



Anagni. A complicare le cose, il 25 aprile, sbarca a Civitavecchia un Corpo Francese al comando del Gen. Oudinot. A questa notizia il Governo della Repubblica Romana ordina a Garibaldi di entrare in Roma con le sue truppe per difenderla. Il 26 aprile avviene il primo scontro con i francesi, alla periferia di Roma, a Porta Angelica, Porta Cavalleggeri ed in via S. Pancrazio. Le truppe della Legione ed i Lancieri respingono, con successo, gli attaccanti. Purtroppo il Governo del Triunvirato Romano non permette a Garibaldi di sfruttare questo successo ma stipula, addirittura, una tregua. Ora i Napoletani attaccano, nel loro settore, e Garibaldi li affronta il 5 maggio a Palestrina, il 9 e 19 maggio a Velletri riuscendo a fermarli. Nel frattempo Oudinot, sfruttando la provvidenziale tregua, si rinforza con nuove truppe e



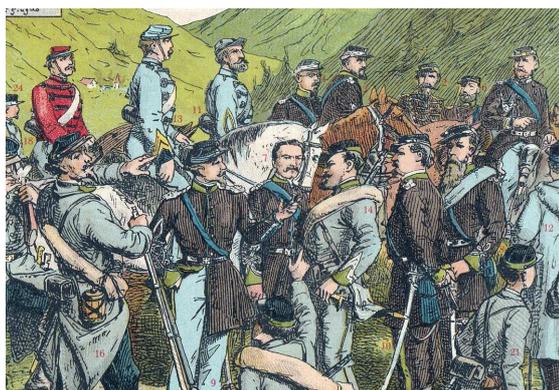
riparte all’attacco. La pressione maggiore la esercita su Villa Panfili, Villa Corsini e Villa Valentini. L’ultima posizione che viene difesa dai volontari, con furore, è il Vascello. I Lancieri, sempre in prima linea, caricano sulla scalinata della Villa. Fra i Caduti c’è il Masina e molti altri. Il Masina, per il suo eccezionale coraggio riceve una M.O.V.M. Il 3 giugno la forza dei Lancieri è di 135 uomini e 163 cavalli. Con essi vi sono anche 540 ex Dragoni Pontifici passati agli ordini della Repubblica. I francesi stringono ormai la città d’assedio e la Repubblica non ha più nessuna speranza. Garibaldi il 2 luglio lascia Roma con la sua Legione e si avvia verso l’Adriatico tallonato da cinque eserciti (Austriaco, Francese, Spagnolo, Napoletano e Pontificio) che non gli danno tregua. A fine luglio, giunto a S. Marino, scioglie la Legione e con essa i Lancieri superstiti.



Tommaso Spadavecchia

**Oggi 02.11.2019 è avvenuta la terza ricostituzione del Reggimento Cavalleggeri di Lodi (15°)
Tutti i Cavalieri d’Italia urlano “VIVA LODI E PER SEMPRE”**

LE GUIDE DEI CACCIATORI DELLE ALPI 1859



Il 25 aprile del 1859 un decreto di Vittorio Emanuele II nomina Garibaldi Magg. Generale della Armata Sarda e comandante del Corpo Volontari denominato Cacciatori delle Alpi. Di questo corpo fa parte anche uno Squadrone di Guide a Cavallo comandato dal Ten. poi Cap. Francesco Simonetta. Nella prima metà di maggio si riuniscono a Savigliano le prime 45 Guide.



Il Governo provvede alle calcolature e all'uniforme che consiste in un copricapo floscio con visiera di colore grigio-azzurro chiaro con una croce nera per fregio, di un dolman dello stesso colore con 5 cordoni (alamari) neri. Pantaloni dello stesso colore con una banda nera, mostre, risvolti e pistagne nere. Il copricapo poteva essere alternato con uno identico ma rosso. Armamento una sciabola e due pistole. Il 17 giugno vengono distribuiti 45 dolman nuovi, ordinati dalle guide, di colore rosso.

Questa fornitura scombussole l'uniforme delle Guide che, da questo momento, non sarà più unica ed omogenea. Le Guide, sempre all'avanguardia, molte sono lombarde, conoscono la zona e sono pratiche del dialetto della popolazione, utilissime raccolgono preziose informazioni. A due o tre precedono la fanteria eliminando piccoli presidi isolati ed annullando ogni tipo di sorpresa da parte del nemico. I volontari, partiti da Biella il 20 maggio oltrepassano la Sesia ed il 22, per Arona e Oleggio, si recano a Castelletto ove superano il Ticino. Il 23 sono a Sesto Calende ed il 26 a Varese dove sconfiggono l'Esercito Austriaco di Urban. Le Guide, in questa memorabile giornata, si comportano benissimo. I Volontari, il 14 giugno precedono l'Esercito Piemontese a Brescia. L'armistizio di Villafranca li coglie a Bormio ed allo Stelvio. Alla fine della campagna le Guide sono diventate 182. Ad esse, per il valore e la competenza con cui hanno svolto il servizio di esplorazione viene concessa una M.B.V.M. A fine settembre del 1859 lo Squadrone di Guide viene congedato.

Tommaso Spadavecchia



LE GUIDE DELL'ESERCITO MERIDIONALE 1860/61



Nei primi giorni di maggio del 1860 vengono affidate al Cap. Giuseppe Missori le prime 24 Guide che l'11 sbarcano a Marsala. Su stalloni locali requisiti, il piccolo reparto marcia alla testa dei volontari che si dirigono verso Palermo. Quasi tutti reduci del 1859 ed alcuni sono veterani del 1849 come il Nullo. Giunti presso il colle di Calatafimi i volontari si predispongono per una cruenta battaglia. Hanno di fronte un Esercito numeroso, ben armato e motivato e riescono a vincerlo solo con la forza di volontà e l'irruenza dell'azione. Il 27 sono a Palermo che li accoglie con grandi feste. La resistenza dei Borbonici è insufficiente e lacunosa. Ora le Guide, sono diventate 60 ma necessitano di tutto.

Mancano armi, materiali di ogni tipo, divise e di addestramento specifico. Nei giorni che verranno si affrontano alcuni di questi problemi risolvendoli solo in parte. In particolare, con le due spedizioni principali di soccorso, arrivano armi, bardature per cavalli e divise necessari per poter impiegate le Guide come un reparto regolare di cavalleria. Il 20 luglio avviene, presso Milazzo, il celebre episodio in cui Missori salva la vita a Garibaldi eliminando il Magg. dei Cacciatori a Cavallo Borbonico che lo stava uccidendo. Dopo la dissoluzione dell'Esercito Borbonico in Calabria e l'occupazione di Napoli i volontari crescono enormemente e con essi le Guide che ormai sono un centinaio. Nella battaglia del Volturno, 1 e 2 ottobre 1860, le Guide non sono impiegate, anche per la scarsa presenza, sul campo di battaglia, della Cavalleria Borbonica. L'11 aprile 1861 sono costituiti due Squadroni di Guide, con organici simili a quelli dell'Esercito regolare. In seguito viene approvata la formazione di un

Segue pag. 4

SEGUE LE GUIDE DELL'ESERCITO MERIDIONALE 1860/61



terzo Squadrone. La proposta di cambiare il nome delle Guide con quello di Ussari Italiani o Diavoli Rossi non è approvata. Il 24.7.1861 viene decretato lo scioglimento dello Esercito Meridionale e con esso quello delle unità a cavallo con uno strascico di polemiche e di malumori. Fra le carte Missori, esistenti presso il Museo del Risorgimento di Milano, risulta che nell'Esercito Meridionale, degli ultimi mesi, vi sono reparti di cavalleria con nomi altisonanti ma con organici poco noti e sempre molto ridotti, essi sono: Dragoni Nazionali ex Borbonici, Cavalleggeri di Napoli, Guide Bixio, Cavalieri di Capua, etc. In quanto alle uniformi non c'è nessuna regola e si porta di tutto, prevalgono i dolman rossi



con cordelline nere ma di varia foggia, si indossano anche altre monture quasi sempre affidate al gusto personale.

Tommaso Spadavecchia

LE GUIDE DEL CORPO VOLONTARI NAZIONALI 1866



Con il R.D. del 27 maggio 1866 si ordina la formazione di uno Squadrone di Guide da costituirsi a Monza con cavalli di proprietà. Nel luglio viene costituito anche il secondo Squadrone portando il numero dei cavalieri a 380. Al comando di questo reparto è posto il T. Col. Missori. Anche questa volta accorrono numerosi i veterani delle campagne precedenti. Le divise, fornite dall'Esercito Piemontese, sono quasi identiche a quelle distribuite nel 1859, questa volta è consentita una cravatta rossa. Ma alcuni volontari, preferiscono indossare il proprio vecchio dolman rosso con gli alamari neri. L'armamento è simile a quello dei cavalleggeri piemontesi. Il 22 giugno del 1866 il 1° Sqd.

Guide parte da Monza ed occupa il ponte sul Caffaro e le posizioni di Monte Suello. Il 25 si sparge la notizia della sconfitta di Custoza ed il Corpo dei Volontari deve proteg-



gere la città di Brescia minacciata dagli Austriaci. Il 26 sono a Lonato, il 1 luglio si combatte a Monte Suello ed a Vezza ed il 9 a Rocca d'Alfio e Bagnolino. Il 21 luglio il Gen. Kuhn attacca i Volontari a Bezzecca che contrattaccano con successo. IL Magg. Stefano Canzio riesce a lanciare i suoi volontari con tale irruenza da sorprendere gli Austriaci che fuggono ed il Cap. Damiani delle Guide le fa caricare alla disperata. La campagna promette bene ma deve essere interrotta per gli accordi armistiziali in corso ed il nemico non può più essere definitivamente battuto. Nell'ultima battaglia ci sono stati molti feriti fra le



Guide che, proteggevano la carrozza di Garibaldi convalescente per una recente ferita, ed erano state prese sotto il fuoco di precisione di un reparto Tirolese. In questa campagna le Guide riceveranno molte decorazioni individuali al V.M. Verranno sciolte pochi giorni dopo.

Tommaso Spadavecchia

GLI USSARI DELLA LEGIONE UNGHERESE 1860/67



Quando i mille sbarcano a Marsala ci sono, fra loro, quattro ungheresi e fra questi Stefano Turr. Il 16 .7.1860, giunti a Palermo, sono diventati 50 e li comanda Nándor Eber. Poco dopo la Legione aumenta a circa 500 volontari quasi tutti esuli e soldati disertori dell'Esercito Asburgico ma vi sono anche volontari stranieri. Aumentati ancora vengono inquadrati nella 15° Divisione dello Esercito Meridionale e suddivisi in vari corpi, uno di questi è di Ussari su uno squadrone. Giunti a Napoli, la Legione viene posta sotto il comando del Gen. Stefano Turr che riceve anche l'incarico di Governatore di Napoli. Viene subito impiegata per sedare focolai di rivolta in provincia di Avellino. Durante la battaglia del Volturno il 1 Sqd. degli Ussari, circa 80 uomini, a Caserta, eseguono una breve carica contro un piccolo reparto di Cavalleria Borbonica e riescono a catturare alcuni cannoni. Con lo scioglimento dell'Esercito Meridionale La Legione Ungherese viene incorporata nell'Esercito Italiano con il nome di

Legione Ausiliaria Ungherese. Ora il Reggimento Ussari, è su due squadroni e 208 cavalli ed ha in dotazione, unico reparto di cavalleria garibaldina, uno Stendardo. Il 3.2.1863 viene approvato il regolamento dell'uniforme definitiva e nel marzo distribuita. Si compone di: Colbacco nero di pelliccia con nappina e piumetto rossi. Berretto



da fatica di lana rossa con una punta ricadente a destra, cifre reali V.E. di ottone, visiera nera. Tunica turchina con filettature e cinque alamari rossi, bottoni gialli. Pantaloni cilestrini con doppia banda nera. stivali neri. Sciabola, pistola, bandoliera bianca e gualdrappa come per l'E.I. La Legione, ora è comandata dal Col. Mogyoródy, e viene impiegata per combattere



il brigantaggio nel meridione d'Italia. In particolare, dall'aprile 1861 all'agosto 1862 e dall'ottobre 1865 al giugno 1866. Ha avuto un ruolo importante nei fatti di sangue di Auletta e nella rivolta di Monte Falcione e di Monte Miletto. Nel 1867 viene sciolta. .

Tommaso Spadavecchia

MILANO 24 AGOSTO 2019



Una rappresentanza della Nostra Sezione con lo Stendardo è presente e partecipa alla commemorazione del 77° anniversario della Battaglia di Isbuscenskij. Viene deposta una corona di alloro alla targa stradale che ricorda i Caduti ed il “Reggimento Savoia Cavalleria”. Il Ten. Fermo Arrigoni illustra ai presenti le circostanze in cui è avvenuto lo scontro con le forze Sovietiche conclusosi con la Vittoriosa Carica. Finita la cerimonia, tutti noi partecipanti, siamo stati invitati nella vicina sede della Sez. di Milano, dove salutiamo vecchi amici, e fra questi, il “Bianco Lanciere” Francesco Belloni uno degli ultimi Reduci della campagna di Russia che quest' anno compie ben 103 anni. Un rinfresco e una cordiale stretta di mano conclude la piacevole mattinata.

S.Ten. Giorgio Parravicini

GATTINARA 29 SETTEMBRE 2019



Poco dopo le ore 10,00 ci ritroviamo tutti sul sagrato della grande chiesa di San. Pietro in Corso Valsesia di Gattinara. Siamo più o meno i soliti ma la bella giornata ci fa sembrare più numerosi e più giovani. Qua e là si vedono alcuni militari di Cavalleria in uniforme. Entriamo nella chiesa per assistere alla Santa Messa. Davanti all'altare maggiore vi sono alcuni Soci con le uniformi di Lodi, una da Ufficiale fine ottocento, un'altra della Guerra di Libia, una terza della seconda guerra mondiale. Allineati a destra dell'altare gli Stendardi delle sezioni A.N.A.C. partecipanti. Finita la Messa, ci avviamo in corteo,

ai giardinetti di Corso Valsesia al n° 132.

Alle 11,30 alzabandiera e scoprimento del Monumento ai Cavalleggeri di Lodi, benedizione e posa della corona di alloro. Infine Onori finali ai Caduti. Il Sindaco di Gattinara, avv. Daniele Baglione, fa un breve discorso.

Subito dopo il Gen. De Luca, con sciabola sguainata, pronunzia brevi parole per ricordare le glorie dei "Cavalleggeri di Lodi". A questo punto, visto che è una bella giornata, tutti ne approfittano per fare varie fotografie. Il nuovo monumento è molto simile a quello già esistente a Lodi. Alle ore 12,30 tutti al Ristorante Il Vigneto dove consumiamo un ottimo pranzo.

Il Gen. De Luca suggella, la bella giornata, con la tradizionale CARICA.



LODI 8 SETTEMBRE 2019 25° RADUNO “VECCHIE SCIABOLE”



Dopo una notte molto piovosa, il mattino del Raduno ci accoglie con una bella giornata. Alle ore 9 ci troviamo a Lodi in piazza “Cavallegeri di Lodi (15°)” davanti al Monumento ai Caduti, schierati con i nostri Stendardi. Il nuovo Presidente della Sez. di Lodi Cav. Roberto Silva, questo anno, ha arricchito l’evento presentandosi con il Socio Cav. Daniele Pallai in uniforme storica fine 900 ed in sella a due splendidi cavalli. L’alzabandiera è stato eseguito dal Cap. Magg. Mauro Melloni con le note dell’Inno Nazionale e la deposizione di una corona di

alloro sostenuta da due cavalieri in uniforme anni 1940. Il Gen. F. Trevisan illustra ai presenti una breve storia dei Cavallegeri di Lodi. Segue il discorso di altre autorità e poi, accompagnati dalla banda di Casalpusterlengo, ci avviamo alla chiesa di S. Francesco per assistere alla Santa Messa. Come da programma ci trasferiamo al Broletto dove viene deposta una seconda corona ai Caduti della Guerra Italo-Turca del 1911-13. Alla fine della cerimonia assistiamo ad una sfilata di una diecina di carrozze con equipaggi in abiti stile fine 800. Questo anno, il Pranzo di Corpo, è stato prenotato a Lodi vecchio nell’Agriturismo San. Lucio. Prendiamo posto in una grande sala con tavoli per 12 persone, capace di ac-



ogliere un centinaio di commensali. Il menù è ottimo, con specialità lodigiane ed un dolce squisitissimo. La Socia di Lodi, Sig.ra Stefania,

come gli altri anni, ha organizzato una lotteria a fini benefici che ha come primo premio un “Colbac”. Ci congratuliamo, invidiosi, con la vincitrice. Alla fine, il Gen. Trevisan, ordina la



tradizionale CARICA, scandendo i vari ordini con squilli di tromba. Si conclude così una bella giornata da ricordare, grazie ai Soci della Sez. di Lodi sempre perfetti

S. Ten. Giorgio Parravicini



“IN RICORDO DELL’AMICO COLONNELLO DI CAVALLERIA PIO BRUNI”

Il Col. Pio Bruni nasce a Milano, classe 1918. Da Sottotenente è in Savoia Cavalleria al 5° Sqd. mitraglieri. Partecipa alla campagna di Russia e comanda il plotone mitraglieri assegnato allo “Squadrone Fantasma”, reparto di formazione, che ha il difficile compito, dal novembre al dicembre del 1941, di pattugliare il varco creatosi fra la Divisione Celere e i reparti tedeschi. Partecipa, alla carica di Ibuscenskij del 24.8.1942, caricando con il 2° Sqd. del Cap. De Leone, sostituito poi dal Mag. Manusardi. Riceve una Medaglia di Argento al Valor Militare. Rientra in Italia a fine 1942 e viene assegnato al Deposito di Savoia Cavalleria dislocato a Somma Lombardo.

L’8 settembre 1943, per non essere catturato dai tedeschi, con tutti i reparti che compongono il Deposito, armi, cavalli e dotazioni varie, sconfina in Svizzera. Chiamato dal Gen. R. Cadorna, suo vecchio comandante, accetta di far parte della Resistenza con compiti di intelligence. Catturato dai Repubblicani viene ceduto al Controspionaggio tedesco che lo scambia con ufficiali tedeschi in mano ai Partigiani. Il 25.4.1945 prende parte alle trattative di resa di Mussolini, alla presenza del Cardinale Schuster in Arcivescovado a Milano, poi interrotte. Finita la Guerra, si dedica alla sua passione i cavalli, ha avuto una scuderia propria che ha vinto molte gare importanti. E’ stato Amministratore Delegato e Presidente della Fag Italiana, impresa metal meccanica Italo-Tedesca che ha dato un lavoro a molti Reduci del Savoia Cavalleria assunti senza indagare di che fede politica fossero. Il 14.8.2018, al compimento dei 100 anni, fra un numeroso stuolo di nipoti e parenti, riceve dal Sindaco di Milano Sala, l’Ambrogino d’Oro. Muore il 1.11.2019 ricordato con affetto da tanti Cavalieri in servizio ed in congedo.

Ten. Tommaso Spadavecchia

ALCUNE FAMOSE GUIDE DI GARIBALDI



Cap. Abba G. Cesare
Cairo 1838 (1859-1860-1866).



Magg. Antongini Carlo O.M.S.
Milano 1836 (1859-1860-1866).



Cap. Bezzi Ergisto
Cusiano 1835 (1859-1860-1866).



Gen. Canzio Stefano M.O.-O.M.S.
Genova 1837 (1859-1860-1866).



Magg. Carissimi Alessandro
Bergamo 1829 (1859-1860).



Cap. Damiani G. Maria M.A.- O.M.S.
Piacenza 1832 (1859-1860-1866)



T.Col. De Masini Angelo M.O.
Bologna 1815 (1848.9).



Cap. Fasola Alessandro M.A.
Novara 1799 (1859-1860).



Col. Garibaldi Menotti O.M.S.
Rio Grande 1840 (1860).



Cap. Garibaldi Ricciotti M.A.
Montevideo 1847 (1866-1867)



In. Nievo Ippolito O.M.S.
Padova 1831 (1859-1860).



Col. Missori Giuseppe M.O.-O.M.S.
Bologna 1825 (1859-1860-1866-77)



Gen. Nullo Francesco O.M.S.
Bergamo 1826 (1859-1860-1863).



Cap. Nuvolari Giuseppe
Roncoferrario 1820 (1859-1860).



Cap. Rizzotti Attilio M.A.
Roncoferrario 1867 (1860).



Col. Simonetta Francesco
Milano 1813 (1859-1860).



Magg. Stagnetti Pietro O.M.S.
Orvieto 1827 (1860).



Col. Statella Vincenzo M.O.
Spaccaforno 1825 (1859-1860-1866)



Stibbert Federick M.A.
Morfolk 1838 (1866).



Cap. Zasio Emilio M.A.
Pralboino 1831 (1848-1859-1869).